

lan, et era stato da esso conte a consejarsi, li dà 100 homeni d'arme et 1000 ducati di provisione a l'anno e tanxa per 40 cavali, et una dona per moglie qual li piace, lo à disconsegliato, non si parti etc. *Item*, una lettera di Martin da Lodi, qual era di la compagnia colonescha et fu separato, à cavali 60, scrive in materia di le page, etc.

Da Verona, di rectori, di 22. Come si trazeva biave per nostri zenthilomeni dil teritorio veronese, et quelle si portava in terra todescha, quali hanno lettere di cai di X di poterlo far; pertanto la Signoria provedi. Et fo decretà col consejo di X, revochar tutte queste lettere e licentie.

Da Bassan, di sier Aloixe Liom, podestà et capitano, di 22. Avisa prima niun esser passà de li qual vadi in terra todesca, et questo dice in risposta di quello li fo scritto. *Item*, haver che sguizari et agnelini erano sta messi di mezo, et esser sta fato di ditti tajata di 1200 da' todeschi.

Di Ferrara, di sier Hironimo Donado, doctor vice domino nostro, di 22. Come era stato in colloquio col ducha, qual li ha ditto li farà bona compagnia, et è contenti le juridition sue; e poi li parlò in materia di madama Zulia di Ordelaphi per la sua dote, disse: era contento di far etc. Poi stetano in ragionamenti di ste cosse de Italia e turchesche, et esso vice domino li disse: Signor la Signoria vostra è segura e sarà bon fiol di la Signoria, e tanto quanto la vorà l'averà da quella, et il ducha li disse etc. Et par abi mandato a Milan a dir quel ducha fazi quello vol di la Signoria nostra, et li ha risposo non esser speranza, *tamen* è contento far quanto soa excelentia li scrive, con questo mostri vengi da esso ducha di Ferrara. *Item*, che l' ducha de Milan ha mandato per Fracasso, come lui dice, el qual Frachasso manda uno nontio suo a la Signoria per haver la resolution zercha la condotta dimanda. *Item*, la sententia di Carpi dia far quel ducha, sarà che lui torà Carpi per se, el qual è più bella terra di Modena, perchè a misier Gilberto à dato certi lochi nel cuor dil suo stato, e lui ha dato la sua ragion ha in Carpi, et misier Alberto ch'è li a Ferrara, cercherà darli qualcossa, sichè haverà quel stado. *Item*, ditto ducha manda a Milan homini d'arme 500, tra balestrieri e cavali lizieri di la compagnia di don Alfonxo suo fiol sotto domino Julio Taxom; et don Alfonxo non va, si scusa à mal franzoso, e non anderà molti zenthilomeni in ditta compagnia, quali hanno capitoli che non cavalehando lui non debino *etiam* l'oro cavalehar. *Item*, che misier Zuam Bentivoy li manda fanti 1500, pagati per mexi 6, a Milan.

In questo zorno in collegio fu fato per scrutinio molti exatori, prima do a l' officio di governadori: rimase sier Piero Contarini di sier Andrea e sier Michiel Minio q. sier Castelan, fu soto sier Leopoldo Zanchani di sier Antonio a le cazude, sier Vettor Bragadin q. sier Pelegrin tolto per mi, fu soto sier Beneto Guoro, q. sier Pandolfo. *Item*, a le raxon nuove in luogo di sier Thomà Donado: sier Francesco Zane q. sier Francesco, e tutti introno.

*Copia di una lettera scritta per uno episcopo con- 372
sejer dil re di Polonia, a sier Marco Dandolo
dotor et cavalier.*

Magnifice domine, amice carissime et honorabile. Quamvis diu nil scripserimus mutuo nobis, tamen ego non minori benevolentia atque studio cupio videre audireque vestrae magnificentiae augmenta et prosperos successus, uti et debeo et facere cupio pro iis quos non dubito vel amicissimos vel conjunctissimos esse meos. Quia ego diu nil scripserim mag. vestrae duplici fit eventu: uno, quia episcopatum cum ruinatissimis domibus habui cursimque continuo de una in alteram domum reparationes procurando, et me in iis et aliis quae humano generi aliquando jus ac velle eveniunt occupando; altero, quod abfuerim longe ab eis locis regni nostri, de quibus versus Italiam occurrunt frequentiores nimium, ex iis autem non aliter quam necessitate urgente eat quispiam necesse est. Quapropter exopto ex vestra mutua benevolentia fraterna, velit magnificentia vestra reminiscere benevolentiae et charitatis fraternae mutuae nostrae, agereque ut sana ac felix valeat diu, quemadmodum opto. Hue fertur Turci potentia classico apparatu expediri versus insulas quasdam Graeciae. Si praeclarum excellentissimi domini vestri consilium, sicut non dubito, optarem, ipse memorarem reipublicae; catholicae infensiores non in mari scilicet ubique esse Turcos quam in hiis provinciis; ad privatum nos pessundamur labore continuo circa defensionem potentatibus christianis ad privatum commodum consilia et occupationes reponentibus. Me recomendo magnificentiae vestrae, quam iterum iterumque cupio valere pro votis.

Data in castro Ragansek, die 17 junii, anno 1499.

Subscriptio. Creslaus episcopus Wladislaviensis, et regni Poloniae cancellarius.

A tergo. Magnifico domino Marco Dandolo veneto patricio amico carissimo et honorando. Recepta die 22 julii 1499.